

Il dibattito

Dal Pdl al Pd i cattolici applaudono Garelli

VERA SCHIAVAZZI

Su un punto (su un unico punto) tutti sono d'accordo: è dura la vita dei cattolici in politica, siano essi alle prese con gli scandali berlusconiani sia col sentimento lacista che intreccia profondamente la linea del Pd. Ma i segnali di risveglio non mancano, e a Torino sembrano particolarmente vivaci. Così, il giorno dopo l'intervista al sociologo Franco Garelli («i cattolici hanno rinunciato al proprio ruolo politico, preferendo l'impegno nel volontariato») da entrambi gli schieramenti si fanno sentire voci di sostegno. Inizia Giampiero Leo, consigliere regionale Pdl, esponente di spicco di Comunione e Liberazione, alle spalle una navigazione lunga e difficile nel partito di Ghigo e di Ghiglia.

«Condivido pressoché totalmente le parole di Garelli, oggi, comunque, un cattolico vive male nel Pdl così come nella società italiana scristianizzata — esordisce Leo — I segnali positivi, anche se il risveglio è tardivo, ci sono, grazie anche al ruolo di Angelino Alfano, che non a caso è un cattolico e arriva dalla Democrazia Cristiana. A Torino, stanascendo un 'pensatoio' che abbiamo promosso assieme a Giorgio Palestro, Giorgio Chiosso, Bruno Geraci e altri, con lo scopo di promuovere qui un incontro nazionale sul tema dei cattolici in politica. Non tutti i partecipanti sono di Comunione e Liberazione, anzi, soltanto una minoranza lo è.

SEGUE A PAGINA 11

(segue dalla prima di cronaca)

«E TUTTI guardiamo con grande attenzione all'appuntamento del 17 ottobre a Todi con le associazioni cattoliche, promosso dai vescovi. Ci sarà un 'manifesto di Torino', e già ora, con Silvio Magliano, abbiamo promosso una scuola di politica». Il 6 ottobre, intanto, lo stesso Leo sarà a un appuntamento bi-

partisan in parrocchia, assieme a Gianluca Susta (ex Pd ora vicino a Montezemolo) nella chiesa di Santa Maria Goretti.

Anche per Gianfranco Morgando, segretario regionale del Pd, la critica di Garelli è corretta: «C'è stato un ritiro dalla politica, per questo il richiamo dei vescovi è così importante e richiama all'impegno diretto. Ma che cosa significa veramente? Vivendo nel Pd, osservo che molti cattolici non arrivano come me dall'esperienza democristiana, ma da altre: c'è chi non ha mai fatto politica prima, chi arriva dai Ds e altri ancora. C'è una lunga strada ancora da compiere prima che nel mio partito sia pienamente riconosciuto che può esistere, ed essere pienamente legittima, una politica ispirata cristianamente. Oggi quando dici 'cattolici' la percezione è quella di un elettorato potenzialmente ostile, non c'è la consapevolezza che l'esperienza dei credenti può essere determinante. Ma c'è lo spazio perché questo accada. E ieri proprio Guido Bodrato, un maestro, ha condotto assieme a Sergio Soave la nostra scuola di politica».

A Morgando si aggiunge Luigi Bobba, parlamentare cattolico del Pd: «Non si tratta di creare un nuovo partito cattolico, ma di dare più peso ai cattolici in politica. Il ritorno dei cattolici all'impegno non può che essere un buon segno, dopo una stagione in cui la Chiesa come istituzione ha svolto un ruolo preminente».

(v.sch.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Leo, Morgando e Bobba rispondono al sociologo: in politica leadership perduta Dal Pdl al Pd, i cattolici tutti con Garelli

